

**Politica 2.0****Salvini  
alla prova  
del Piano B  
sul Quirinale****di Lina  
Palmerini**

**S**e è possibile tracciare un punto fermo di questi tempi, quando tutti i giochi sono aperti e su tutti i tavoli, si potrebbe dire che il fine settimana ha azzoppato la candidatura di Berlusconi al Colle. Le ragioni sono un paio e accompagnano le dichiarazioni di ieri di Salvini che avevano il tono e la sostanza di chi sta già lavorando a un piano B, cioè al dopo Cavaliere. Andando con ordine, si parte con le riflessioni fatte circolare da Verdini che - in pratica - guardano già oltre la corsa dell'ex premier di Arcore e aprono a un'alternativa nel centro-destra (dicono che l'ex parlamentare di Ala tifi per Marcello Pera). Altro punto a sfavore per il leader di Forza Italia è stata la conferma che Renzi non lo appoggerà - ha un pacchetto di 43 voti - e invece si dice disponibile a trattare su un altro nome proposto dalla destra. Ultimo fatto in ordine cronologico - ma ugualmente importante per il pallottoliere azzurro - sono gli impegni presi dal presidente della Camera sulle modalità dell'elezione. Cosa ha detto Fico? Che non consentirà trucchetti su nome, cognome e vari appellativi sulla scheda che in passato sono stati usati per identificare e contare i voti, così come non ci sarà più quella sorta di cabina dove già si era prefigurata la possibilità di fotografare la scheda come prova. Ecco, pure queste trovate erano funzionali alla

strategia berlusconiana ma stanno evaporando.

È quindi alla luce di questi elementi che vanno lette le parole di Salvini di ieri. Quel dire che sente sulle sue spalle la «responsabilità del centro-destra» per fare «una proposta condivisa», non è solo un volersi riprendere una guida della coalizione che Berlusconi gli aveva tolto con la sua autocandidatura ma dà notizia che già lavora al piano B. E ha pure scandito i tempi: prossimo vertice giovedì e poi verifica dei numeri su Berlusconi prima delle votazioni facendo capire che se non ci sono, tocca a lui aprire subito la trattativa su un altro nome. Come ha scritto Verdini «Silvio deve permettergli di portare a termine l'obiettivo di eleggere un presidente di centro-destra fornendogli il suo appoggio» perché altrimenti è Salvini a rischiare la sua carriera politica, come è accaduto ad altri.

A quanto pare, ora il leader della Lega ha preso consapevolezza che non può perdere tempo dietro i calcoli berlusconiani. E che con il tramonto del Cavaliere al Colle si apre per lui una doppia sfida: proporre un piano B sul Quirinale ma anche fare una proposta sul Governo. Una proposta necessaria in ogni caso ma a maggior ragione se il Cavaliere volesse puntare su Draghi complicandogli la strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**24**  
.com**ONLINE**  
«Politica 2.0  
Economia & Società»  
di **Lina Palmerini**